



Bollettino Parrocchiale

DI
ROBILANTE

Esce la prima Domenica del mese

Si manda gratis a tutte le famiglie della Parrocchia.

Si riceve con riconoscenza qualsiasi offerta.

Di cuore si ringraziano le gentili persone che ne curano la distribuzione.

La parola del Parroco

* Buona Pasqua auguro a tutti i miei carissimi parrocchiani, soprattutto ai soldati che sui diversi fronti compiono l'eroico loro dovere per la Patria.

La Pasqua porti a tutti quella serenità che deriva dal testimonia della buona coscienza pura e monda davanti a Dio e davanti agli uomini. Il Divin Redentore porti in tutti i cuori la pace che ha portato ai suoi apostoli: pace che sia segno foriero della pace vittoriosa per la nostra Italia, che affrettiamo coi voti e colle preghiere.

* Facciamo Pasqua! — Qui non si tratta di consiglio, ma di comando, e chiunque lo trasgredisce si rende colpevole di peccato mortale davanti a Gesù Cristo, il quale ci fece questo comando direttamente e ce lo ripete a mezzo della sua Chiesa.

Quasi tutti i cristiani credono al sacerdote ed usano del suo ministero sacerdotale quando debbono far battezzare i bambini, quando debbono sposarsi, e in mille altre circostanze, anche quando trattasi di cose non inerenti al ministero sacerdotale, perchè, si dice: « Gesù Cristo ha istituito i Sacramenti e ne ha dato incarico ai suoi sacerdoti di amministrarli, il sacerdote è una persona retta e non inganna ».

Quando invece si tratta della confessione e della comunione, non pochi rimangono pensosi, indecisi, e poi, convinti o no, finiscono per dire: « Tutte storie, fiabe dei preti, lasciamola lì e vedremo al fine ». Siate più logici, e se credete alla parola, all'insegnamento del sacerdote in tutto il resto, perchè vorrete farlo un falsario sopra un punto di dottrina così decisivo per la vita pratica?

Molti uomini non si decidono a fare la Pasqua per rispetto umano; alcuni altri perchè legati al vizio impuro, o impegnati in roba altrui.

Dico a tutti: Coraggio, o uomini, voi che siete pure stati battezzati, che vi professate cristiani cattolici, e vi offendereste se vi si negasse questa qualità, siate pure in carattere nella vita pratica. Sapete che i veri cristiani cattolici non si contano alle osterie, non ai festini, non alla Messa di Natale e Pasqua, ma si contano alla balaustra, alla comunione. Senza la Pasqua ogni altra opera, sia pur buona, che si fa durante l'anno davanti a Dio non vale. Fate dunque tutti Pasqua, fatela bene, per dimostrarvi veri cristiani ed avere la pace e le grazie del buon Dio.

* La benedizione delle case. — Ogni anno, dopo la Pasqua, il Parroco, o per lui il Vicecurato, viene alle vostre case per portarvi la *benedizione del Signore*. La parola *benedizione* significa *dir bene, augurar bene*; quindi benedire una casa significa augurarle bene, felicità, fortuna.

Le benedizioni degli uomini non sono che auguri. Le benedizioni di Dio invece, se sono ricevute con le dovute disposizioni, portano veramente la grazia, perchè Dio non solo augura e desidera il bene, ma, come dice Sant'Agostino, *quando benedice, fa quel che dice*.

Come si riceve la benedizione. La dovete ricevere:

1° Con il massimo rispetto, con la fede più viva e riconoscenti al sacerdote che, spesso con non poco disagio, ve la porta in nome di Dio.

2° Al giungere del sacerdote inginocchiarvi e farvi il segno della Santa Croce.

3° Il capo di casa intanto deve andare innanzi al sacerdote ed insegnargli tutte le stanze ed i luoghi da benedire.

4° Tutta la famiglia deve procurare di trovarsi presente. Perciò sbagliano gravemente, a questo riguardo, coloro che lasciano in casa a ricevere il sacerdote soltanto qualche fanciullo o il vicino di casa; coloro che si ritirano appositamente o si nascondono; coloro che nel tempo della benedizione stanno seduti o continuano il loro lavoro. Dove il ministro di Dio è malamente ricevuto, ci si potrà attendere non la benedizione del Signore, ma i suoi castighi, perchè Dio è sommamente geloso dei suoi ministri, ed un'offesa fatta al sacerdote è come fatta a Lui.

Le case si benedicono perchè Iddio le santifichi e le renda dimora pacifica per noi; perchè il demonio non le infesti e si allontani; perchè ogni sventura, ogni turbamento stia lontano da esse.

Benedicendo la casa, si benedicono anche tutti gli abitanti di essa. Il sacerdote entrando dice: *Pace a questa casa e a tutti gli abitanti di essa.* Pronuncia cioè le parole medesime che Gesù Cristo insegnò ai suoi discepoli di dire.

* **Offerte alla Chiesa parrocchiale.** — Le massare del Rosario Maccario Angela e Vallauri Maddalena donarono al loro altare una copritovaglia dipinta.

Per grazia ricevuta offrì all'altare di Lourdes una tovaglia finemente ricamata la vedova di guerra Moderati.

Alla Chiesa parrocchiale offrono inoltre:

L. 150 Sordello Caterina per grazia ricevuta, L. 10 F. M.; L. 10 G. G. invocando benedizioni; L. 15 Giov. Lovera per grazia ricevuta.

Sui generosi oblatori invociamo le benedizioni del Signore e la protezione di San Donato.

* **Notizie militari.** — A tutti i miei cari soldati al fronte raccomando di far bene la Santa Pasqua. Mi scrivete che la fede vi dà la forza di sopportare con serenità i disagi della guerra. Bravi! Continuate a pregare, a mantenervi buoni cristiani e Dio non mancherà di sostenervi e proteggervi.

Disperso è dichiarato ufficialmente l'alpino Consolino Agostino di Tetto Fontana. Ho interessato la Santa Sede: speriamolo prigioniero.

Al primi di marzo, colpito da infezione sul fronte greco, fu trasportato in gravi condizioni a Ravenna il caporale Giordano Giuspino di Tetto Gerbino, dove ebbe la visita della sposa e dello suocero. Come mi scrisse ultimamente il Cappellano dell'ospedale il Giordano è ora fuori pericolo e migliora di continuo sebbene lentamente.

Sul fronte greco è caduto eroicamente l'alpino *Pepino Marco* di Tetto Formentere. Il Pepino era nato a Robilante il 3 aprile 1916. Di padre roccavonese passò la fanciullezza e giovinezza in frazione Imperiale di Roccaione, ma in questi ultimi anni aveva ripreso domicilio quasi stabile in Robilante a Tetto Marinè-Formentere.

Robilante s'inchina riverente su tale sua giovinezza, su tale sua primizia gloriosamente stroncata. Alla mamma, ai parenti, porgiamo il conforto della fede cristiana.

* **Calendario del mese.**

4 aprile - *Primo Venerdì* del mese. Funzioni solite.

6 - *Domenica delle Palme.* Ore 10,30 benedizione delle palme e dei rami d'olivo, processione, Messa con il canto del *Passio*.

10 - Ore 7,30 Messa con Comunione generale, processione al Santo Sepolcro. Ore 7 Ufficiatura alla Confraternita, lavanda e predica.

11 - Ore 6,30 Messa dei Presantificati. Ore 7,30 *Via Crucis*, predica della Passione, benedizione della reliquia della Santa Croce.

12 - Ore 6,30 benedizione del Fonte Battesimale e Messa.

13 - *Pasqua di Risurrezione.* Funzioni solenni.

14 - Pasqua dell'Angelo. Festa di devozione.

16 - Ore 7,30 Pasqua dei ragazzi e delle ragazze.

20 - *Domenica in Albis.* Festa della 1ª Comunione.

Dalla domenica di Pasqua alla domenica in *Albis* per otto giorni consecutivi vi sarà in parrocchia un predicatore-confessore forestiere per dare a tutti la comodità di adempiere al precetto pasquale. Le prediche si terranno al lunedì di Pasqua a Messa grande ed ai Vespri; al martedì, mercoledì, giovedì e venerdì alle ore 8 *pom.* precise; al sabato sera predica più breve riservata ai soli uomini, dopo di che seguiranno le confessioni riservate pure per essi soli.

25 - *San Marco.* Rogazioni.

— *Conferenze:* il 6 alle Donne, il 20 alle Giovani, il 27 agli Uomini e Giovani di Azione Cattolica.

* **Apostolato della Preghiera.** — Intenzioni generali approvate e benedette dal Santo Padre: « *perchè fiorisca dappertutto la vita parrocchiale* » e « *per la conversione dei Buddisti* ».

Intenzioni parrocchiali: « *per il buon esito della settimana vegliosa* » e « *perchè tutti facciano la santa Pasqua* ».

Il 2° Comandamento della Legge di Dio.

“ Non nominare il Nome di Dio invano „

Ci proibisce di nominare il Nome di Dio senza rispetto; di bestemmiare Dio, la SS. Vergine, i Santi e le cose sante; di fare giuramenti falsi, non necessari o illeciti.

Il Nome di Dio.

Si disonora col pronunciarlo invano, senza giusta causa e senza rispetto. Lo disonorano coloro che lo hanno sempre in bocca per ogni piccola cosa: o per esprimere una meraviglia, o per impazienza, o per impeto di collera. E' un abuso detestabile.

Lo Spirito Santo ci dice: « Il Nome di Dio non sia di continuo sulle tue labbra, e non mescolare col discorso il nome dei Santi, perchè non ne andrai impunito ».

La bestemmia.

E' un peccato mortale di sua natura, ed è il più enorme fra tutti i peccati mortali, perchè oltraggia Dio direttamente. Con gli altri peccati si offende sempre Dio, ma in modo indiretto, trasgredendo cioè la sua legge; con la bestemmia invece Lo si insulta direttamente.

E' un peccato diabolico, anzi più che diabolico. I demoni nell'Inferno bestemmiano Dio, perchè sono da Lui castigati. Il cristiano invece bestemmia Dio mentre ne è beneficato e conservato in vita. Non c'è al mondo niente di più orribile della bestemmia.

E' un peccato inutile. Ogni altro peccatore gode qualche cosa o ritrae qualche vantaggio dai suoi peccati. Il bestemmiatore invece non ne ritrae nessun diletto, nessuna soddisfazione, nessun guadagno.

E' un peccato che fu sempre considerato presso tutti i popoli civili come un delitto enorme da non lasciarsi impunito. E Dio stesso più volte lo punì severamente anche su questa terra.

E' un peccato che non ammette scuse. E non valgono in nessun modo i soliti pretesti che adducono i bestemmiatori:

1. « *Le bestemmie sono soltanto parole e non possono essere cose tanto gravi* ». Ma se io dicessi a qualcuno una parola offensiva, gli dessi per esempio del ladro, dell'assassino, del porco... se ne offenderebbe grandemente e mi citerebbe davanti ai tribunali.

2. « *Non ho nessuna intenzione di offendere Dio* ». Se vi dessi uno schiaffo e poi dicessi che non ho intenzione di farvi male, mi scusereste?

3. « *E' la collera che mi fa bestemmiare* ». La collera è pure un peccato, e volete scusare un peccato con un altro peccato? La collera si deve frenare. E se uno è in collera deve prendersela con Dio? Voi mi scusereste se vi picchiassi unicamente per sfogare lo sdegno che ho verso un altro?

4. « *Bestemmio per abitudine* ». Peggio! Un ladro che davanti ai giudici dicesse che è abituato a rubare, meriterebbe il massimo della pena.

Chi ha contratto l'orribile vizio della bestemmia, deve piangere il suo peccato e ricorrere ai mezzi per non ricadervi. Questi mezzi sono:

1. Una volontà ferma e risoluta di volersi correggere ad ogni costo.

2. Imporsi una penitenza ogni volta che gli sfuggisse una bestemmia.

3. Fare ogni sera un po' d'esame di coscienza e rinnovare il proponimento.

4. Fuggire la compagnia dei bestemmiatori.

Tutti poi dobbiamo adoperarci ad estirpare di mezzo a noi il vizio infame della bestemmia. E quando sentiamo bestemmiare dobbiamo anche riparare la bestemmia con qualche giaculatoria, per esempio: « Sia lodato Gesù Cristo! » - « Dio sia benedetto! ».

Il Prefetto di una provincia italiana, anni fa, viaggiava per caso sopra un vagone pieno di operai italiani che tornavano dalla Svizzera e facevano tremare l'aria

con le loro bestemmie. Il Prefetto si avvicinò al più sboccato e gli disse:

— Buon uomo! provate a dare a me i titoli se ho poche date a Dio!

— E chi siete voi? - chiese l'operaio.

— Sono il Prefetto di questa provincia.

L'uomo fece subito il saluto e arrossì.

Vergogna! Non si osa insultare un carabiniere, un prefetto, un re, ma che dico? non si osa insultare un qualunque mascelzone di questo mondo, e si insulta il nome di Dio e della Madonna!

Obbiezioni e risposte.

— **Non basta confessarsi direttamente a Dio?**

— No. Chi comanda fa legge. Sentite qui: il Re ed il Governo comandano di pagare le imposte. Or bene provatevi un po' a recarvi a Roma a pagare direttamente al Re o al Governo. Vi direbbero: andate dal nostro incaricato che è l'esattore, pagate a lui. Ed a nulla varrebbero le vostre proteste.

Vogliono che si paghi, ma all'esattore. Così è della confessione. Dio perdona, ma per mezzo dei suoi incaricati, che sono i confessori.

— **Che bisogno di far sapere ad altri i nostri interessi?**

— Ma qui si tratta di peccati e non di interessi. Quando v'incoglie una grave malattia, forse che per non far sapere i vostri interessi, non correte dal medico che va ne liberi? E quando vi appioppiano una querela, forse che non andate dall'avvocato che vi salvi dalla condanna?

Dunque solo riguardo alla confessione (che pure è un segreto impenetrabile e divino) si teme di far conoscere i propri interessi? Eh, via!... queste sono scuse troppo magre, dimostrano troppo chiaramente la cattiva volontà.

— **Ma è cosa troppo dura manifestare certe miserie...**

— E al medico non si manifestano forse certe miserie? Oh sì!... pur di guarirne. Così è della confessione. Essa è cosa alquanto dura alle volte e un po' umiliante, ma è un dovere e una necessità. Senza la confessione non vi può essere nè pace, nè perdono, nè paradiso. Dopo la confessione si gusta un mare di felicità e si è costretti a piangere di consolazione.

Un condannato a morte, che aveva avuto la fortuna di essere stato preparato a quel terribile passo da uno zelante religioso, giunto sul patibolo, quando il pio confessore gli ebbe rinnovata l'assoluzione, diede in un dirottissimo pianto.

Richiesto del perchè, disse singhiozzando: « Non piango per la sorte che mi tocca... Non ho mai pianto in vita mia, nè quando morì mia madre, nè quando la giustizia mi ha raggiunto, nè quando mi fu letta la sentenza... piango ora pensando che Dio mi ha perdonato!... ».

La commozione fu generale, e la gran parte delle migliaia di spettatori si tergevano le lacrime.

LEGGENDA

Un giorno si presentò alle porte del paradiso una piccola anima che pareva a tutti insignificante, e fu grande la meraviglia di tutti quando videro che il Signore la destinò a un posto assai eminente.

I santi piano piano si domandavano tra loro che cosa c'era stato nella sua vita così umile e semplice per meritare un seggio di gloria tanto elevato; e allora l'Angelo suo custode, col permesso di Dio, si levò a parlare, e come un soffio leggero leggiero pronunziò queste parole:

— *Non ha mai contristato nessuno; è sempre stata amabile con tutti.*

I santi del paradiso capirono quale cumulo di sforzi rappresentavano queste semplici parole. Dobbiamo capirlo anche noi e metterlo in pratica.

Essere amabili vuol dire essere umili, essere pazienti, essere generosi, non conoscere egoismo, sapersi mortificare sempre, possedere i propri nervi, dominare le proprie impressioni.

Che cosa deliziosa e santa sarebbero le famiglie e le associazioni se si conoscesse e si praticasse questa virtù!

Quando ho ritrovato la fede.

Nel suo libro: *La libertà di coscienza e di scienza*, Luigi Luzzatti narra che un giorno si trovava sulle Alpi, a Madesina. Tra i presenti vi era Giosué Carducci che amava le discussioni teologiche con un giovane e intelligente sacerdote.

I compagni del poeta vedendolo taciturno lo interrogavano, ed egli rispondeva: « Penso a quel che ho sentito oggi; quel prete ha ragione, ha ragione, ha ragione. L'uomo senza Dio è una bestia da serraglio, cioè feroce, inumano, inutile a sé, dannoso agli altri. Quando io ho perso la testa, ho perduto Dio; quando ho ritrovato la fede, ho ritrovato la testa e con la testa la pace giovanile della coscienza ».

SOTTO IL CAMPANILE

* **Neo cavaliere.** — Con telegramma in data 3 marzo l'Ecc. Graudi, Ministro della Giustizia, comunicava al sig. *Antonio Bottero*, giudice conciliatore, la sua nomina a Cavaliere della Corona d'Italia. Ci congratuliamo vivamente col neo decorato, tanto benemerito di Robilante, che è e rimarrà sempre il nostro bravo organista e l'esimio fondatore e maestro della nostra Banda musicale. *Ad multos annos!*

* **A Roma**, il 14 marzo, si spegneva santamente dopo lunga malattia il Conte *Edmondo Nicolis di Robilante*, in tempi andati munifico benefattore dei robilantesi e che fu anche sindaco del Comune. All'anima eletta del Conte Nicolis salga memore e grata la preghiera del nostro cristiano suffragio.

* **Beneficenza.** — Nella dolorosa circostanza della morte del compianto sig. *Bartolomeo Giorda-*

nengo, negoziante, la vedova ed i figli in sua memoria e suffragio, fecero all'Asilo Infantile la generosa offerta di Lire 1000. L'amministrazione del Pio Ente sentitamente ringrazia. La preghiera dei nostri innocenti valga ai congiunti a lenire il dolore per tanta perdita ed affretti al caro estinto la mercede e *requie sempiterna.*

* **Bollettino demografico di Robilante.** — Durante il mese di *febbraio* all'Ufficio di Stato Civile vennero denunciati:

Nati vivi N. 1 - Morti N. 9 - Eccedenza dei morti sui nati N. 8.

Nati morti N. 0. — Matrimoni N. 2.

Statistica Parrocchiale

◆ **Battesimi:** Fantino Laureta di Natale e di Maccario Catterina, T. Sopa — Viale Bruno di Giuseppe e di Riso Paolina, Via Vittorio Veneto 40.

◆ **Matrimoni:** Pettavino Giacomo di Donato e Dalmasso Maria fu Giov. (Vernenera).

◆ **Morti:** Fantino Maria ved. Carletto, d'anni 82, Tetto Cioma — Pettavino Rosa ved. Vallauri, T. Pettavin Sottano, d'anni 79 — Giordanengo Bartolomeo fu Giov. di anni 58, Piazza Marconi — Girauda Francesco fu Pietro, d'anni 74, T. Pettavin Sottano.

Pro Bollettino e Chiesa Parrocchiale

R = Don Sordello, Rettore Ospizio, Cuneo, L. 12 - Giordano Mattia, in suffragio della zia Maddalena, 5 - Giordano Macia, T. Vallauri, 5 - Fam. Giordanengo Luigi, 10 - Fam. Gallezio, pei defunti, 2 - Giordanengo Pietro, in onore di S. Magno, Malandrè, 5 - Tosello Catterina, T. Giordanengo 3 - Dutto Lucia, Boves, 5 - Giordano Anna, in suffragio del padre, Ciapel, 5 - Sorelle Giordano, 2 - Fam. Dalmasso, in suffragio dei suoi cari, T. Paia, 10 - Giordano Maria, 1 - Giordano Catterina, sui suoi defunti, 5 - Romana Lucia, T. Massa, 1 - Giordanengo Donato, pei defunti, 4 - Blangero Paolo, Malandrè, 5 - Giordano Nicola, in onore di S. Magno, T. Giacusuri, 5 - Fam. Gazzera, 5 - Giordano Stefano, in suffragio della mamma, 5 - Giov. Sordello, Albania, 5 - M. F., 4 - Dalmasso Lucia, pei defunti, Tetto Lichinet, 5 - Giordano Donato, id. 2 - Giordano Giuseppe, T. Pruneta, 2 - Cosani Catterina, 3 - Maccario Anna, pei genitori defunti, 5 - Vallauri Fiorenzino, in suffragio della mamma, 5 - Pirotti Emilio, 2 - Moderati Maria, 5 - Fantino Natale, T. Sops, 2 - Maccario Catterina, 2 - Maccario Bartolomeo, 3 - Dalmasso Liberata, pei defunti, 3 - Fam. Giordanengo, in suffragio del padre, 10 - N. N., pei def., 2 - Giordano Bartolomeo, T. Carlet, 5 - Parola Ilario, 5 - Cerato Antonio, meccanico, 10 - Viale Giuseppe, nel battesimo del primogenito, 5 - Fam. Pettavino, pei defunti, T. Pettavin Soprano, 3 - Carena Giov., San Dalmazzo, 5 - Vietti Enrichetta, 1,50 - Carletto Angela, in suffragio del marito, T. Gianet, 2 - Giordano Matilde, T. Lichinet, 2 - Carletto Antonio, Roata Lerda, 10.

Visto, per la stampa. — Cuneo, 26 marzo 1941.

Can. FRANCESCO PALCO Cancelliere Vescoite.

Teol. LORENZO PEIRONE, Direttore responsabile.

Tip. G. Boldrino - Cuneo, Corso Gesso, di fronte al Giardino Pubblico